

- 1) Calcara Pietro, *Descrizione dell'isola di Pantelleria*. Palermo, 1853. 8°, incompleto.
- 2) Dalla Rosa Guido, *Abitazioni dell'epoca della pietra nell'isola di Pantelleria*. Parma, 1871. 8°, p. 15 con 2 tav.
- 3) Idem, *Una gita all'isola di Pantelleria*. Firenze, 1872 (Archivio per l'antropologia e la etnologia del dott. P. Mantegazza. 8°, p. 138-150 con 3 tav.).
- 4) Cavallari Fr. Saverio, *Corografia di Cossyra e della sua necropoli*. Palermo, 1874 (Bullettino della Commissione di antichità e belle arti di Sicilia, n. VII, p. 23-28. 4°).
- 5) Idem, *Corografia di un castello ciclopico e particolari dei Sesi di Pantelleria*. Palermo, 1874 (Ibidem, p. 28-32. tav. 6).
- 6) Vayssié Georges, *Les monuments primitifs de Pantelleria*. Tunisi, 1894 (Revue Tunisienne, 1894, a. I, p. 104-116. 8°, fig. con 1 tav.).
- 7) Mayr Albert, *Die antiken Münzen der Inseln Malta, Gozo und Pantelleria*. München, 1894 (Programm des K. Wilhelms-Gymnasiums in München. 8°, p. 40 e tavola).
- 8) Idem, *Pantelleria*, Roma, 1898 (Mittheilungen des K. D. Archäologischen Instituts, vol. XIII, 1898. 8°, fig., p. 367-398).
- 9) Mariani Lucio, *Passaggiata Archeologica. Pantelleria*. (Nel L'Opinione, gazzetta di Roma, 1899, n. 79, 20 marzo).
- 10) Carta topografica dell'isola di Pantelleria, rilevata e disegnata dagli allievi dell'Istituto Topografico Militare alla scala di 1:10000 nell'anno 1877. Fogli 4.
- 11) Carta di Pantelleria dello Stato Maggiore Italiano scala 1:50000. 1 fol.

II. PANTELLERIA PREISTORICA

Da circa un trentennio Pantelleria deve la sua fama archeologica ai singolarissimi e prima sconosciuti monumenti preistorici che contiene, di carattere così speciale, da formare un gruppo particolare e tutto a sé.

Un fatto che a tutta prima colpisce si è che le reliquie della civiltà preistorica non sieno disseminate in più punti dell'isola, ma si trovino fittamente raccolte in un'area molto ristretta della costa occidentale, fra il Capo Fram e la Marina di Sciuvacchi, lungo il tratto di costa denominato le Cimelie. Quivi le imponenti masse di lava e di riolite colate dal Ghelfikamar (a. m. 289) hanno dato alla regione un'impronta delle più strane e pittoresche, che si possa immaginare; un vasto campo di nere rocce vulcaniche infrante ed affastellate, che qui assumono l'aspetto di nere spugne, là di masse vitree, sale verso il monte interrotto da piccoli piani, da macerie e da macchie di fichi d'India. Il luogo è aspro quanto mai, ed il viaggiatore, che lasci gli scarsi sentieri che solcano le Cimelie, corre rischio di perdersi in quel labirinto di cumuli ed avvallamenti, che tolgono, a tratti, la vista e la lena. Eppure in mezzo a questa ruina infer-

nale prodotta da una eruzione, che si adagiò sulle rocce di sollevamento antichissimo, il lavoro lungo e paziente dell'industre agricoltore pantesco ha saputo aprire delle piccole oasi, dove la vite prospera e generosamente fruttifica.

Questa plaga aspra ed inospite, che da un lato finisce nelle impraticabili pendici del Ghelfikamar dall'altra nelle scogliere del Capo Fram, fu la dimora dei primi abitatori di Pantelleria. Eppure il fertile e comodo piano di Sciuvacchi, limitrofo al sud, e l'aperta e facile costa più a nord presso il borgo, colle soprastanti amene colline avrebbero dovuto offrire più attrattive, che non il nero ed impraticabile mare di lava delle Cimelie. Forse essi pensarono che la stessa asperità della regione colle sue rupi precipiti a mare, coi contorni interni a ripide scarpe, col suo labirinto di ruine costituisse la miglior difesa contro genti che tentassero approdi dal mare, nulla avendo a temere dall'interno, che dovette esser disabitato. Dal villaggio fortificato a Mursia, da cui larga è la vista sul mare, essi piombavano facilmente addosso a quanti avessero osato, nel raggio di parecchi chilometri, uno sbarco, sempre difficile per la conformazione della costa e per la perpetua agitazione del mare. Così essi s'erano assicurato il possesso delle due plage agricole a sud e a nord delle Cimelie.

La regione che porta questo nome racchiude due generi di monumenti; un villaggio fortificato alla estremità nord-ovest, ed i monumenti funebri detti Sesi, disseminati ovunque in mezzo alle colate di lava. Che i Sesi sieno i sepolcri degli abitanti del villaggio, non vi è dubbio; ma dato il loro numero rilevante che sta a contrasto coll'area limitata del villaggio, conviene credere che essi servissero anche ad altri abitanti, estranei al villaggio, le cui dimore, certo non lontane, andarono per intero distrutte. Se così è, il villaggio di Mursia, era il centro militare della piccola tribù che abitò quella plaga, e che pare sia stata l'unica in tutta l'isola.

Villaggio fortificato di Mursia ⁽¹⁾.

Lo stradello che mette da Pantelleria a Porto Scauri, seguendo la spiaggia, si trova davanti, dopo circa 4 chil.,

(1) Per la toponomastica osservo che il villaggio è propriamente sito fra il piccolo seno di Cala dell'Arca e Mursia; la parte superiore di esso denominasi anche Muro Alto.